

Maria Proja de Santis

C'ERA UNA VOLTA... IL CONSERVATORIO

UNA RECENTE ESPERIENZA COMUNICATIVA DI GRANDE INTERESSE ARTISTICO-CULTURALE
AL CONSERVATORIO DI COMO

“C’era una volta il Conservatorio”: questo il tema di una giornata particolare di concerti e dibattiti, ma possiamo decisamente affermare che, nonostante i mille problemi che sta vivendo, il Conservatorio c’è ancora, e...più attivo e vitale che mai!

Il nome stesso dice la funzione cui è demandato: conservare e trasmettere il patrimonio musicale al livello più altopossibile attraverso docenti-artisti che hanno consacrato tutta la loro vita a praticare l’arte della musica e a consegnarne il testimone agli allievi.

Nel nostro Bel Paese che vanta su tutti, per dirla con Vincenzo Gioberti, “il primato civile e morale” universalmente riconosciuto, il Conservatorio, uno dei luoghi privilegiati della cultura, è travagliato dalla mancanza di un intervento legislativo organico che si attende dal 1999, per portare a termine il processo di riforma del sistema AFAM avviato dalla Legge n. 508. Questo comporta problemi nel reclutamento dei docenti che, in nome dell’efficienza, deve essere attuato in funzione delle esigenze specifiche dei singoli Istituti, e nella programmazione; ma, pur nella crisi, pur soffrendo di ritardi e metamorfosi in atto, il Conservatorio può dare e dà comunque molto; ne è dimostrazione il fatto di essere in grado di convertire in proposta la giusta protesta che i Conservatori di Musica hanno indetto sabato 13 febbraio 2016 con una Giornata nazionale dell’Alta Formazione Artistica e Musicale.

È quanto è avvenuto in tale data presso il Conservatorio di Como, evento all’insegna della riflessione costruttiva da parte di esperti riuniti in una Tavola Rotonda aperta alla città, preceduta e seguita dall’esecuzione di concerti peculiari.

Emblematica e suggestiva in apertura l’esecuzione di un complesso e variegato “Dies Irae” - variazioni sul tema, ideato e realizzato dagli studenti dei corsi di Esercitazioni Corali, Organo, Pianoforte e Jazz., con il coro del Conservatorio concertato e diretto empaticamente dal m° Michelangelo Gabbrielli; basso elettrico Roberta Brighi e Linda Pinelli; batteria Andrea Cocco (improvvisazione jazz); organo Federico Perotti (improvvisazione) e Paolo Gazzola (F. Mendelssohn); pianoforte Margherita Santomassimo (S. Rachmaninov). L’originale mosaicocompositivo inclusivo di autori assai differenti, scandito ad intervalli dal coro, è stata voce espressiva della triste riflessione sul difficile momento che il mondo della cultura e in specie gli Istituti Superiori Musicali italiani stanno vivendo.

È seguita una Tavola Rotonda aperta al pubblico sul tema “La politica: un’assenza progettuale per la formazione musicale e i Conservatori in Italia”. Appassionati e puntuali gli interventi dei partecipanti: dott. Stefano Rudilosso, Presidente del Conservatorio di Como; m° Carlo Balzaretto, instancabile Direttore; m° Vittorio Zago, Vicedirettore; Carlotta Colombo, Presidente della Consulta degli studenti; on. Veronica Tentori, Deputato della Repubblica italiana, disponibile e partecipe portavoce in ambito decisionale; prof. Alberto Cima, docente e critico musicale; prof. Stefano Lamon, giornalista de La Provincia di Como; prof. Maria Proja de Santis, scrittrice, docente e cofondatrice negli anni Ottanta del glorioso Liceo Musicale di Milano (Conservatorio “G. Verdi”, sotto la Direzione del m.° Marcello Abbado) e prof. Carla Moreni, docente del Conservatorio di Como, giornale de Il Sole 24 Ore, oltre ad altre personalità della cultura e del territorio comasco.

Ogni relatore ha messo a fuoco in modo molto chiaro e costruttivo la propria pertinente esperienza organizzativa, didattica e culturale con viva partecipazione del pubblico numeroso all’evento conclusosi, a trionfo della musica, con un concerto di Guido Manusardi, “Il grande jazz”, in una suggestiva esecuzione al pianoforte cui è intervenuto in un felicissimo ed estemporaneo a quattro mani Carlo Balzaretto nella sua altra veste di concertista. Il folto pubblico ha calorosamente accolto questo concerto, espressione di modernità, impegno e creatività nel Tempio della Musica.

Particolarmente apprezzata dal pubblico giovane e meno giovane la presenza di Guido Manusardi, uno dei pochissimi artisti italiani inclusi da Leonard Feather nella sua Jazz Encyclopaedia,

È significativo che il momento della riflessione istituzionale e didattico-culturale sia stato incastonato tra due eventi musicali di alto profilo a sottolineare la volontà del “fare” attraverso la proposta artistica che si

accompagna alla richiesta di urgenti provvedimenti legislativi, nella tutela del patrimonio culturale-musicale.

Poliedrici i temi trattati, dal grado di preparazione agli sbocchi professionali, all'apertura di nuovi insegnamenti legati all'attualità del mondo del lavoro in ambito musicale nel rapporto domanda-offerta, la valutazione di nuove professionalità, l'insegnamento del Jazz, la didattica della musica elettronica, i seminari e laboratori interdisciplinari di approfondimento, l'ingresso sempre in aumento di studenti stranieri, tra cui spiccano gli asiatici dell'Estremo Oriente.

Richiesta unanime quella che al più presto i bienniescano dalla precarietà della sperimentazione e vengano messi ad ordinamento presso tutte le istituzioni AFAM e che la formazione preaccademica rimanga sotto l'egida dei Conservatori a garanzia di livelli formativi di eccellenza specifica.

Il mondo della Natura insegna: se si tagliano le cime degli abeti, non si permetterà più alla pianta di svilupparsi verso l'alto e di svettare sempre più sù, verso azzurre lontananze; così, togliendo alla pertinenza dei Conservatori i corsi di perfezionamento, si depaupereranno di competenze altamente specifiche proprio le istituzioni pubbliche preposte all'alta formazione che verrà mutilata.